

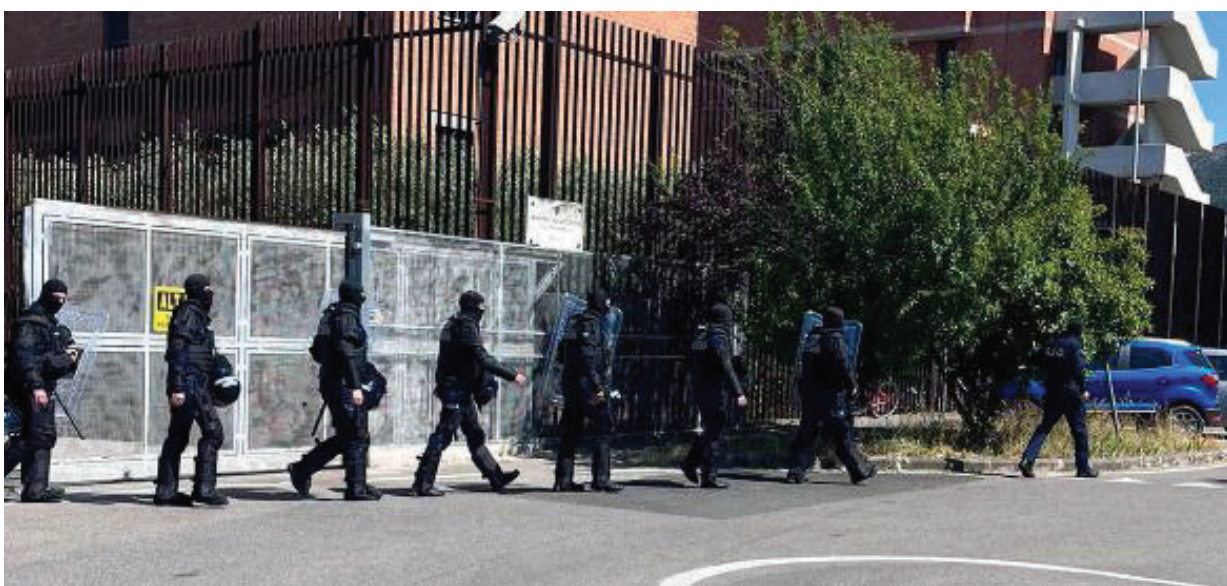
LA VITA DIETRO LE SBARRE

Sistema penitenziario al collasso

Prato «Illegalità in cella»

Trovati droga e cellulari alla Dogaia La procura: gestione fuori controllo

Perquisizioni nell'area di alta sicurezza. «Telefoni lanciati da fuori con le fionde»
Indagati anche tre agenti per l'aggressione subita dal "killer delle escort"



A sinistra, un momento della vasta operazione di polizia all'interno del carcere della Dogaia di Prato. Qui sopra, Vasile Frumuzache, il "killer delle escort"

LA SCHEDA DI ANTIGONE

1 ● CARCERE APERTO NELL'86

Uno dei più grandi della Toscana

Il carcere della Dogaia a Prato è uno degli istituti più grandi della Toscana ed è stato aperto nel 1986

2 ● OSPITA ANCHE MAFIOSI

Istituto diviso in undici sezioni

Undici sezioni: 2 di alta sicurezza, 8 di media sicurezza e il "reparto K" (collaboratori di giustizia)

3 ● LE CONDIZIONI

Acqua calda non in tutte le celle

Tasso di affollamento al 96,6%. Non è garantita l'acqua calda in tutte le celle; le docce sono in ambiente separato

4 ● SERVIZI E SPAZI COMUNI

Il polo universitario per i detenuti

L'istituto ospita da circa 20 anni il primo polo universitario della Toscana. Difficoltà strutturali sul personale

di **Maristella Carbonin**
PRATO

L'episodio più eclatante avvenne a novembre quando all'interno del carcere di Prato furono lanciati alcuni palloni da calcio: dentro c'erano dieci smartphone destinati ai detenuti. Ma da quasi un anno, per la precisione dal luglio 2024 la Dogaia, l'istituto penitenziario pratese è al centro di un'inchiesta della procura guidata da Luca Tescaroli che, ieri, ha 'ribaltato' il carcere con una maxi operazione con uomini del nucleo investigativo regionale di polizia penitenziaria, squadra mobile di Prato, carabinieri di Prato e guardia di finanza. All'interno del carcere hanno operato 263 agenti, fuori altri sessanta per fronteggiare il rischio di eventuali rivolte.

Il quadro che è emerso è quello di un carcere dalle 'mura di vetro', dove mondo di fuori e mondo di dentro si guardano in faccia senza troppi problemi. E si parlano, eccome: in un anno sono stati sequestrati 34 telefonini e 2 sim. Più microtelefoni e addirittura un router per connettersi alla rete. Un carcere pieno di crepe, dove l'illegalità è fiorita anche tra chi doveva controllare. L'inchiesta ha scoperchiato un vaso di Pandora fatto di corruzione, favoritismi e violazioni sistematiche. I numeri parlano da soli: 127 detenuti perquisiti, 27 indagati (14 in Alta sicurezza, 13 in Media). Tra le celle, un arsenale tecnologico degno di un ufficio hi-tech: smartphone, microtelefoni, smartwatch, router Wi-Fi, Sim intestate a

prestanome. Il tutto nascosto nei modi più ingegnosi: nei sanitari smontati, nelle pentole, tra i doppi fondi delle cartelline, persino nella cavità anale.

Fatto gravissimo, i detenuti ristretti nell'Alta sicurezza, tra cui ci sono anche capi clan mafiosi, sono «risultati beneficiari di particolari privilegi, fra i quali la libertà di movimento nel reparto e la non vigilanza all'interno del carcere». E, soprattutto, sono risultati in possesso di schede telefoniche con intestatari fittizi, attivate presso negozi di telefonia di Roma e Napoli. Oltre che smartphone collegati alla rete telefonica e al web. E poi la droga, soprattutto cocaina e hashish, fatta entrare tramite visite familiari, pacchi non controllati o - fatto ancora più grave - con la complicità di agenti corrotti. A portare la droga in carcere anche i 'permessanti', i detenuti autorizzati a uscire dal carcere.

Quattro agenti della penitenziaria sono infatti indagati per corruzione, accusati di aver agevolato l'ingresso di telefoni e stupefacenti in cambio di denaro, qualche migliaio di euro. Le forme corruttive hanno coinvolto altri 4 agenti e anche una donna addetta alla pulizie.

«SICUREZZA NON GARANTITA»
Vasile Frumuzache era stato attaccato con l'olio bollente da un parente di una sua vittima

Ma un secondo fronte ha scosso La Dogaia: tre agenti della polizia penitenziaria sono indagati per lesioni colpose e rifiuto di atti d'ufficio in seguito all'aggressione, avvenuta il 6 giugno, di Vasile Frumuzache, il rumeno reo confesso del brutale omicidio di due escort sue connazionali: Maria Denisa Paun, uccisa in un residence a Prato e poi decapitata e abbandonata in un campo a Montecatini, e Ana Maria Andrei, uccisa nell'agosto 2024 e i cui resti sono stati trovati poco distanti da quelli di Denisa. Frumuzache è stato sfregiato con olio bollente e zucchero da un altro detenuto (è emerso poi che in passato aveva avuto una relazione con la Andrei), poche ore dopo il suo ingresso in carcere. Nonostante le indicazioni precise della Procura, la protezione di Frumuzache non è mai realmente esistita.

La procura sottolinea che la «struttura carceraria pratese è caratterizzata da un massiccio tasso di illegalità e dalla estrema difficoltà di assicurare la sicurezza passiva dei detenuti». Ricorda, Tescaroli, criticità croniche («per il ruolo degli ispettori e dei sovrintendenti la scoperta di organico è del 47% e del 56,5%). Tra le altre criticità segnalate i laser scanner dei pacchi e della corrispondenza diretta ai detenuti non funzionanti. Nel frattempo l'inchiesta si allarga: perquisizioni sono scattate anche fuori dalla Toscana: tra Napoli, Arezzo, Roma, Firenze e Pistoia, alla ricerca di prove e connessioni nella 'filiera' che permetteva l'approvvigionamento illecito di sim e telefoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamani sabato 28 giugno 2025 il nostro meraviglioso babbo

Antonio Gino Lucchesi

ha iniziato il suo cammino celeste. Gli siamo grati per gli insegnamenti pieni di luce e per i valori che ci ha trasmesso e che hanno segnato le nostre vite. Silvia, Francesco, Gianni, Chiara, Paola, Maria Giovanna, Giulia, Cecilia, Teresa Il luogo, il giorno e l'orario del funerale verranno resi noti lunedì. Non fiori, ma opere di bene.

Firenze, 29 giugno 2025.

Speed- Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

Tommaso, Diletta, Martino, Anna Rachele, Luigi, Giulio, Rocco, Michele, Arturo, Tino, Adele, Diego, Leonardo, Giacomo, Elena, Alessandro, Eleonora, Leo, Eugenia, Filippo ricordano con amore il

Nonno Tonino

Pozzolatico, 29 giugno 2025.

Speed- Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

Mauro Giovannelli, con la moglie Maria Bissori e i figli Guido, Giovanni ed Elena, è vicino alla famiglia e piange la scomparsa di

Antonio Lucchesi

Lo ricorda quale amico carissimo di tante sfide comuni, cristiano di autentica fede, uomo di impareggiabile integrità morale. Ora vive nella gloria di Dio e pregherà per noi pellegrini in cammino verso la medesima meta.

Prato, 29 giugno 2025.

Misericordia di Prato, t. 0574 609710

Nicoletta, Alberto e Paola Pecci con le loro famiglie ricordano

Tonino Lucchesi

amico di sempre, calorosamente vicino con grande generosità e affetto in ogni circostanza.

Firenze, 29 giugno 2025.

Speed- Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

IL BLITZ ALLA DOGAIA

Lotta all'illegalità

La maxi operazione Così cellulari e droga entravano in carcere E finivano ai mafiosi

Ieri il blitz con l'elicottero e centinaia di uomini delle forze dell'ordine. Indagati per corruzione alcuni agenti della penitenziaria e 27 detenuti. La procura: «Mancanze di controlli e comportamenti collusivi»

PRATO

Telefoni cellulari, microtelefoni, smartwatch arrivati con i metodi più fantasiosi: cuciti dentro palloni lanciati oltre mura, o tirati con le fionde. E' stato trovato addirittura un router per collegarsi alla rete: praticamente un 'internet point' all'interno della Dogaia, dove comunicare con l'esterno, anche per detenuti al regime di 41 bis (nel carcere pratese ci sono boss e vari capi di clan di mafia e camorra), diventava un gioco da ragazzi. E poi droga, a uso e consumo di molti detenuti. La maxi operazione coordinata dalla procura di Prato, guidata da Luca Tescaroli, ha messo in luce tutte le crepe di un carcere malato. Un carcere, come viene sottolineato nella nota della procura, caratterizzato da «un pervasivo tasso di illegalità, concretizzatasi in plurime e ravvicinate condotte criminose in un contesto di mancanze di controlli e comportamenti collusivi di esponenti della polizia penitenziaria». Uno scenario reso possibile anche da forme corruttive: sarebbero coinvolti quattro agenti della polizia penitenziaria e risulterebbero anomali contatti tra ulteriori quattro agenti e personale addetto alle pulizie nella struttura. Le indagini vanno avanti da luglio 2024 ma quello di ieri è stato il d-day: all'alba è scattato un maxi blitz con tanto di elicottero e una movimentazione di forze enorme. Le indagini sono state condotte con il supporto del nucleo investigativo regionale di polizia penitenziaria, squadra mobile di Prato, carabinieri di Prato e guardia di finanza. Den-

tro la Dogaia hanno operato 263 uomini delle forze dell'ordine, mentre fuori dal carcere, altri sessanta per essere pronti in caso di eventuali sommosse.

Il bilancio di questi mesi di indagine è di 127 i detenuti perquisiti (27 dei quali indagati), sospettati di «aver beneficiato della disponibilità illegale di strumenti di comunicazione e/o di droga». Tutto il reparto di Alta Sicurezza con i suoi 111 detenuti sono risultati destinatari di perquisizione, ispezione e sequestro: 14 sono indagati, tutti italiani, perlopiù in carcere per reati di criminalità organizzata. Ai raggi x anche il reparto di Media Sicurezza, in particolare gli spazi comuni. Qui gli indagati sono 13 (otto italiani e 5 stranieri). Sono sospettati di corruzione tre appartenenti alla polizia penitenziaria (hanno tra i 29 e i 32 anni). L'indagine ha compreso anche

perquisizioni nei confronti di nove indagati nelle province di Prato (due), Napoli (due), Arezzo (una), Roma (Uno), Firenze (una) e Pistoia (una).

E' la permeabilità del reparto Alta Sicurezza – dove sono reclusi anche capiclan mafiosi (solo il mese scorso, lo ricordiamo, a Prato sono stati arrestati i vertici del clan Sarno ed almeno uno di loro sarebbe alla Dogaia) – a far venire i brividi. Sono infatti risultati «beneficiari di particolari privilegi», come libertà di movimento nel reparto e di non vigilanza. Ma, soprattutto, potevano usare schede telefoniche con intestatari fittizi, attivati presso negozi di Roma e Napoli. E ancora smartphone collegati alla rete telefonica e internet, microtelefoni, smartwatch. Un 'arsenale' a livello di possibilità di comunicazione con l'esterno. Ma come arrivava tutto questo



Luca Tescaroli guida la procura di Prato

dentro la Dogaia? Attraverso i colloqui, con la consegna di pliche destinati ai detenuti, tramite personale in servizio al carcere appartenente anche alla polizia penitenziaria (che per qualche migliaio di euro diventavano 'postini'). Oppure dall'alto: in un caso soggetti arrivati da Napoli li hanno lanciati con dei palloni. Ma dove venivano nascosti gli apparecchi portati all'interno del carcere anche grazie all'aiuto di alcune guardie carcerarie e di una addetta alle pulizie? In doppioposti creati artigianalmente nelle pentole, sotto il wc, dentro buchi ricavati nei muri, nei piedi dei tavoli, nei doppioposti nelle cartelline portadocumenti. Da luglio 2024 ad oggi sono stati sequestrati 34 cellulari e 2 sim card. Non solo cellulari, ma in carcere arrivava anche droga (cocaina e hashis): la procura ha individuato una centrale di rifornimento in città dove andavano a rifornirsi i 'permesanti', detenuti autorizzati a uscire dal carcere. Dall'inchiesta emerge una situazione fuori controllo, caratterizzata da «un apparente massiccio tasso di illegalità e dalla estrema difficoltà di assicurare la sicurezza passiva dei detenuti». La procura sottolinea, a fronte di 596 detenuti di numerose etnie, la cronica mancanza di personale (per gli ispettori e i sovrintendenti la carenza d'organico è del 47 e del 56,5%) e «l'estrema difficoltà di avere interlocutori stante l'assenza e il continuo ricambio di figure direttive». La Dogaia ha una reggente, Patrizia Bravetti. Davanti a lei un lavoro immenso. Perché questo carcere è un'emergenza.

Maristella Carbonin



Criminali di tipo mafioso con ruoli di capo godevano di privilegi come la libertà di movimento



Viene sottolineata l'«estrema difficoltà di assicurare la sicurezza passiva dei detenuti»

«Situazione segnalata»

«L'INCONTRO COL PREFETTO»



Il sindacato Uil Pa interviene
«Ciò è frutto di anni di abbandono»

«Ancora una volta la Uil deve rivendicare come questa situazione si frutto di anni di 'abbandono' totale dell'istituto pratese da parte dei vertici regionali e nazionali dell'amministrazione Penitenziaria». Si legge così in una nota della segreteria provinciale Uil Pa Polizia Penitenziaria. «Elogiamo l'operato delle forze di polizia intervenute e rivendichiamo le reiterate richieste di intervento inoltrate al Prap e al Dap che, ben conoscono la situazione da noi denunciata, la quale sembrerebbe risolta con l'operazione di oggi. Abbiamo sempre segnalato quanto la situazione fosse di per sé fuori controllo anche al prefetto di Prato che nello scorso mese ci ha convocato ed ascoltato. Abbiamo più volte chiesto – ricorda il sindaco – l'assegnazione di un Comandante e Direttore in pianta stabile che, magari, potrebbe prevenire nonché evitare un simile epilogo». Il sindacato chiude esprimendo «fiducia nel lavoro svolto dalla Procura».

IL BLITZ ALLA DOGAIA

Lotta all'illegalità

Olio bollente sul killer di Denisa Indagati tre agenti penitenziari Non impedirono l'aggressione

Nonostante le direttive della procura al comandante e l'assicurazione di garantire la sicurezza, il 6 giugno un detenuto «è stato lasciato libero» di lanciargli il liquido rovente



Vasile Frumuzache, il killer reo confesso

PRATO

Ci sono tre agenti penitenziari indagati a Prato per l'aggressione in carcere subita il 6 giugno scorso da Vasile Frumuzache, il vigilante 32enne reo confesso dei due delitti delle due escort Ana Maria Andrei e Maria Denisa Paun. I tre agenti hanno ricevuto un invito a comparire e saranno interrogati per i reati di rifiuto di atti d'ufficio e di lesioni colpose. L'incapacità di assicurare la sicurezza passiva per i detenuti nel carcere di Prato e, in particolare, il caso specifico di Frumuzache, sono evidenziati dal procuratore Luca Tescaroli.

«È un dato di fatto – spiega – che non si è riusciti ad assicurare il richiesto controllo e protezione nei confronti di Vasile Frumuzache, poche ore dopo il suo ingresso in carcere». Nonostante le direttive impartite dalla procura al comandante e l'assicurazione che si era provveduto a garantire la sicurezza di Frumuzache – ricostruisce il pm –, il 6 giugno un detenuto fu «lasciato del tutto libero di versargli un pentolino di olio bollente, intriso di un bicchiere di zucchero, sul volto e sugli arti», ustionandolo. Il killer delle escort andò al pronto soccorso, ritornò bendato per le ferite, poi fu trasferito a Sollicciano. Gli inquirenti

pratesi sono andati a fondo e hanno indagato tre agenti della penitenziaria per aver lasciato libero di muoversi nel reparto l'aggressore di Frumuzache. I tre poliziotti sono un 24enne originario di Caserta, un 40enne di Belvedere Marittimo (Cosenza), un 45enne di Napoli. Si aggiun-



Il romeno andò al pronto soccorso, ritornò bendato per le ferite, poi fu trasferito a Sollicciano

gono al primo indagato, Ionut Cristi Guma, 31 anni, il recluso romeno che voleva punire Frumuzache, a suo dire per l'assassinio di Ana Maria Andrei. L'uomo, assistito dall'avvocato Catia Giachino Dottore, nei giorni scorsi è stato convocato dal procuratore Luca Tescaroli non solo per riferire in merito al ferimento del connazionale in carcere a Prato, ma anche per ricostruire quelli che sono stati i suoi rapporti con la Andrei. In particolare gli inquirenti volevano sapere se Frumuzache in carcere a Prato (ora a Sollicciano) avesse confidato ai detenuti l'uccisione di altre escort. Guma ha confermato di aver avuto

un diverbio con Frumuzache durante il quale il connazionale avrebbe detto: «Sai quante ancora ne devono trovare...». Guma ha ribadito quanto aveva dichiarato subito dopo l'aggressione in carcere, ossia che Frumuzache avrebbe lasciato intendere che ci sarebbero altre vittime. Il romeno ha ripercorso anche il periodo in cui aveva frequentato Ana Maria: i due, secondo il suo racconto, avrebbero vissuto per un paio di mesi insieme a casa della donna, scoprendo fra l'altro di essere lontani parenti (i nonni erano cugini). Guma chiederà di patteggiare per le lesioni provocate a Frumuzache con l'olio bollente.

4 E 5 LUGLIO 2025
TEATRO ROMANO

Circa
Franui Musicbanda

Urlicht
Primal Light
Gustav Mahler goes Circus

DANZA

Spoletto
Festival
dei Due
Mondi

68

PROMOSSO DA

MAIN PARTNER

CON IL SOSTEGNO DI

PREMIUM SUPPORTER

OFFICIAL SPONSOR